

Ecoschema sul benessere animale: una corsa a ostacoli



L'applicazione dell'Ecoschema sul benessere animale introdotto con la riforma della Pac 2023-2027 si sta rivelando piuttosto **complicata**. Negli ultimi mesi, si sono infatti susseguiti diversi provvedimenti normativi da parte del Ministero e di Agea che hanno provocato una certa **confusione tra gli allevatori** interessati ad accedere a questo intervento, nonostante il 2023 sia stato considerato un anno di applicazione transitorio. A seguito delle reiterate modifiche della normativa, il quadro della situazione che ne deriva è il seguente:

- l'allevatore che intende accedere all'Ecoschema sul benessere animale per il 2023 è tenuto a rispettare l'impegno della **riduzione del farmaco** e, nello stesso tempo, presentare **richiesta di adesione alla certificazione Sqnba** e mandare al **pascolo** gli animali;
- quest'ultimo impegno può essere soddisfatto soltanto dagli allevatori che nel proprio fascicolo aziendale hanno **superfici agricole classificate come prato e pascolo permanente**;
- gli allevatori che seguono la prassi di pascolare gli animali su **superfici foraggere temporanee** (ad esempio gli erbai di graminacee, di leguminose e misti) non beneficiano dei contributi dell'Ecoschema, pur avendo fatto domanda nel corrente anno;
- come precisato nella circolare di Agea coordinamento n. 40336 del 26 maggio 2023, gli **allevatori privi di superficie dichiarata a pascolo** nella domanda unica, possono comunicare al competente organismo pagatore i dati di riferimento (CUAA) di un altro agricoltore presso le cui superfici è esercitata l'attività di pascolamento.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 38/2023

Accedere agli aiuti dell'Ecoschema sul benessere animale, che fatica!

di E. Comegna

Per leggere l'articolo completo abbonati a *L'Informatore Agrario*